

Rassegna del 08/09/2010

RESTO DEL CARLINO - lettera - C'è bisogno di educare ad una seria contraccezione - Bovicelli Alessandro

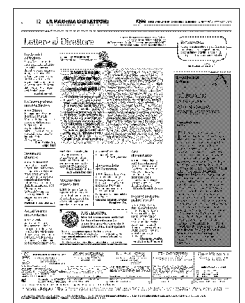
AVVENIRE - Messina, ischemie cerebrali per il bimbo nato dopo lite tra ginecologi in sala parto - Mazza Luca

**L'opinionista
lettore**


C'È BISOGNO DI EDUCARE AD UNA SERIA CONTRACCEZIONE

Alessandro Bovicelli
 Bologna

IN UNA società in cui ci sarebbe grande bisogno di ordine e di rigore, si tende invece a lasciare che le cose accadano, anche quelle più importanti, rinviando ad un tempo indefinito eventuali decisioni rispetto a come evitarne le conseguenze. Così succede sempre più spesso, in un rapporto di coppia tra marito e moglie, tra compagno e compagna. Ci si vuole bene, senz'altro, ma di fronte alla scelta di avere un figlio le idee non sono poi tanto chiare. Se si decide di aspettare, bisognerebbe fare una contraccezione seria mentre invece ci si affida soltanto al caso. Del resto l'educazione sessuale andrebbe cominciata già dalle scuole medie (se ne parla da trent'anni senza esito) chiarendo che la disinvoltura e i metodi contraccettivi di emergenza sarebbero il più possibile, se non quasi sempre, da evitare. Altrimenti finiscono per entrare a far parte del costume della società. Quindi, non riesco a capire come, proprio in questi giorni, di fronte all'ipotizzata introduzione anche in Italia della pillola dei «cinque giorni dopo» si siano levate voci di forti sostenitori. Questo farmaco potrebbe addirittura diventare abortivo e quindi somigliare molto alla pillola Ru486. Credo, veramente, che sia giunto il momento di riflettere e lanciare messaggi educativi e non sempre più diseducativi.



Messina, ischemie cerebrali per il bimbo nato dopo lite tra ginecologi in sala parto

DA MILANO **LUCA MAZZA**

A quasi due settimane di distanza, quella rissa avvenuta in sala parto brucia, se è possibile, ancora di più. E potrebbe avere danni ancora più gravi di quelli provocati finora. Due parole: ischemie cerebrali. Questo l'esito della risonanza magnetica effettuata nei confronti del piccolo Antonio, il neonato venuto alla luce dopo una lite tra due ginecologi il 28 agosto scorso al Policlinico di Messina. Il risultato dell'esame non sembra incoraggiante, ma per i medici è ancora presto per valutare eventuali danni. Secondo Ignazio Barbieri, il direttore dell'unità di terapia intensiva neonatale del Policlinico di Messina, non basteranno pochi giorni per avere risposte sulle condizioni del bimbo. «Quello dell'ischemia cerebrale è il risultato oggettivo dell'esame e potrebbe essere il decorso di una situazione che nei neonati è mutevole - ha detto il medico - Se ci siano o no effettivamente dei danni permanenti, questo è troppo presto per dirlo. Bisognerà aspettare l'evoluzione del decorso clinico». Per Barbieri una prima risposta approssimativa «si potrà avere forse tra sei mesi o un anno». Ci vorranno anni, invece, prima di avere «una diagnosi certa». La sofferenza prenatale del bambino, continua il medico, ha inevitabilmente lasciato dei segni (seppur finora di lieve entità) anche se il bambino sta meglio e risponde agli stimoli». Il primario dell'ospedale siciliano si dichiara comunque «ottimista»: «Spero - ipotizza Barbieri - che entro una decina di giorni al massimo il piccolo possa tornare a casa anche se la prognosi la potrà sciogliere non prima di un mese».

Su quest'ultima e positiva notizia sono aggrappate le speranze del papà e

della mamma del piccolo. Queste, per loro, sono ore di attesa, preoccupazione e sofferenza. I genitori di Antonio sono ancora increduli rispetto a questo gravissimo episodio di malasanità di cui sono vittime innocenti. Stanno vivendo un vero e proprio incubo. Proprio ieri la madre del bimbo, la trentenne Laura Salpietro, che dopo il parto ha subito l'asportazione dell'utero, è stata dimessa e potrà stare vicina al figlioletto. Alla donna è stato infatti concesso l'uso di una stanza nel reparto, dove potrà trascorrere anche la notte. L'esito della risonanza magnetica, però, secondo quanto riferisce il marito, «ha determinato uno

Il primario di terapia intensiva:
«Ci vorranno anni per avere una diagnosi certa su eventuali danni subiti. Ma spero che il piccolo possa tornare a casa tra 10 giorni». Dimessa la madre

stato depressivo della madre che rappresenta un ulteriore motivo di preoccupazione e sofferenza».

Intanto l'avvocato Flavia Buzzanca, che sta tutelando gli interessi della puerpera Laura Salpietro, annuncia nuove iniziative: «Chiederò che il risultato della risonanza magnetica - dichiara il legale - venga acquisito dalla procura». L'esito dell'esame, secondo l'avvocato, non può che costituire «un ulteriore elemento di valutazione di responsabilità da parte dei soggetti interessati». Per la vicenda sono indagate infatti sei persone: i due ginecologi coinvolti nella lite, il direttore del reparto di Ostetricia (sospeso dall'incarico), i due medici che hanno poi effettuato il cesareo e un'ostetrica.



Rassegna del 08/09/2010

LAB IL SOCIALISTA - Le over 45 rincorrono la maternità - ...

1

Le over 45 rincorrono la maternità

Gli esempi mediatici di supermamme vip, con pancioni 'over 50', rischiano di alimentare eccessive illusioni sulla fertilità femminile nelle italiane. Ma la Legge 40/2004, che regola la procreazione assistita in Italia, vieta il ricorso a talune tecniche

"Oggi (ieri, ndr), al nostro numero verde di consulenza sull'infertilità - racconta Rossella Bartolucci, presidente di Sos Infertilità Onlus - abbiamo, tra le altre, ricevuto due telefonate. Una signora cinquantunenne che, dopo un tentativo di fecondazione assistita fallito nel 1998, e anni di 'inattività', decide che è ritornato il momento di riprovare ad avere un figlio".

"L'altra - prosegue Bartolucci in una nota - di una aspirante mamma di 46 anni che, stupita, ci chiede come mai non riesce a concepire, nonostante 'non dimostri affatto la sua età'. Entrambe si fanno forti delle recenti 'maternità miracolo' di famose cinquantenni e ci dicono: 'se ce l'hanno fatta loro con i loro ovuli, perché non debbo farcela io?'. Naturalmente queste signore famose "hanno il diritto come tutte di raccontare o meno i fatti propri - dice - e comprendo anche i motivi che portano una madre o un padre ad avere grandi difficoltà a rivelare al mondo e ai figli un'ovodonazione o una donazione di seme". Ma queste vicende "creano sogni, illusioni".

Infatti, in tante credono che finché 'c'è sangue c'è speranza', anche a 48 anni. E sulla scia delle mamme famose, rimandano serenamente e sconsideratamente la gravidanza per anni, perché 'tanto, come c'è riuscita la tal vip, ci riuscirò anche io' o perché 'tanto dopo i 40 anni c'è la fecondazione artificiale'".

Ebbene, secondo la presidente di Sos Infertilità Onlus, occorre fare chiarezza. "Il nostro patrimonio di ovuli, da quando siamo feti e per tutta la vita fertile, non si arricchisce: gli ovuli vengono emessi mese

dopo mese, e quelli che più a lungo rimangono nelle ovaie invecchiano con noi, si deteriorano; ecco perché, già dai 35 anni, le possibilità di avere una gravidanza diminuiscono e dopo i 40 crollano vertiginosamente".

"Questo, sia con metodi naturali che, a maggior ragione - sottolinea - con la fecondazione assistita". Di conseguenza, dopo i 42-43 anni della donna "la fecondazione assistita non funziona: ha percentuali di successo, sempre degradanti. A meno che non si ricorra all'ovulo di un'altra donna molto più giovane e quindi molto, molto più fertile".

Così "sempre più coppie italiane, ben più di 10.000 ogni anno, vanno in Spagna/Cecoslovacchia/Grecia/Ucraina alla ricerca di ovuli e donatrici", portando in tal modo a una "perdita totale di controllo del chi, del quando e dove e del perché", tra i nostri connazionali, ricorra alla donazione di ovuli e spermatozoi. E portando anche ad un proliferare, nei Paesi più poveri, di giovani donatrici sfruttate, mal curate e sottopagate".

"Se invece - prosegue Bartolucci - la procreazione assistita con ovuli e spermatozoi esterni alla coppia fosse consentita e saggiamente regolamentata in Italia, potrebbe tornare a essere quella che realmente è: una cura per i casi gravissimi di infertilità e non - conclude - una scappatoia sempre più usata e anche abusata proprio perché si fa all'estero, lontano da ogni valutazione e controllo e alla merce di chi vuol lucrare, e parecchio, sui nostri desideri".